

**Prospettive e presupposti per l'introduzione in Trentino delle nuove varietà autorizzate**

# VITI RESISTENTI

*Non solo per terreni difficili*

**Mario Chemolli**

Ufficio Tutela delle produzioni agricole PAT

**Maurizio Bottura**

Unità Viticoltura Fondazione Edmund Mach

**Marco Stefanini**

Centro di Ricerca ed Innovazione

Fondazione Edmund Mach



**A** seguito della pubblicazione del Decreto Ministeriale 10 luglio 2013 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali recante "Modifiche al registro nazionale delle varietà di viti", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 09 agosto 2013, la Giunta provinciale con la deliberazione 2221 di data 17 ottobre 2013 ha modificato l'elenco delle varietà di vite da vino che possono essere impiantate in provincia di Trento. (tabella 1). Nella nuova classificazione provinciale, nella categoria in osservazione, sono state inserite "Cabernet Carbon", "Cabernet Cortis", "Helios", "Johanniter", "Prior", "Solaris" che si aggiungono a Bronner e Regent già presenti nell'elenco.

Queste varietà, frutto dell'incrocio tra Vitis Vinifera e altre specie del genere Vitis, hanno in comune la resistenza alle più diffuse malattie fungine. Generalmente vengono chiamate resistenti alle più diffuse malattie fungine, anche se è tecnicamente più opportuna la definizione di tolleranti, poiché in annate particolarmente favorevoli al patogeno, presentano una certa suscettibilità, seppur ridotta rispetto alle normali varietà, all'attacco di alcuni funghi, in special modo l'oidio.

Oggi molti istituti di ricerca stanno selezionando nuove varietà, con queste caratteristiche, da proporre per la coltivazione ai

viticoltori e ci aspettiamo pertanto prossimamente nuove richieste di inserimento nel catalogo nazionale.

La possibilità di coltivazione di queste varietà di vitigni resistenti appare interessante soprattutto in zone "difficili", con presenza di vigneti poco o per niente meccanizzabili, e anche in zone particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale, quali vigneti confinanti con strade, ciclabili, parchi e abitazioni civili.

In Trentino sono presenti alcune zone viticole molto belle dal punto di vista paesaggistico, con presenza di terrazzamenti, muretti, pendii, ma difficilmente o per niente accessibili alle macchine, con evidenti problemi anche per la sicurezza dell'operatore nell'effettuare gli interventi agronomici richiesti. Sicuramente i trattamenti fitosanitari sono le operazioni agronomiche più onerose per i viticoltori. Eliminare o ridurre i trattamenti anticrittogamici contribuirebbe a salvaguardare la coltivazione della vite in questi ambienti unici. Ricordiamo che la convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, stabilisce che "Il paesaggio rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa .... e in ogni luogo è un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni". Soprattutto nei

territori di montagna, la valenza paesaggistica è indiscutibile, considerato che la viticoltura è tra le attività agricole realizzabile in queste condizioni ed è quindi opportuno attuare tutte le sinergie per salvaguardarla. La presenza della vite nelle zone marginali ha permesso la gestione ottimale di territori e ha garantito un'altra funzione altrettanto importante, quella di procurare un reddito. Le difficoltà strutturali caratteristiche di questi territori (disagi, polverizzazione fondiaria, difficile agibilità dei terreni, basse produzioni, distanza dai centri produzione e commercializzazione), ne impediscono la meccanizzazione e l'ampliamento delle aziende. Ora con l'aumento dei costi, la contrazione dei ricavi, l'aumento dell'età media dei viticoltori, la dismissione dei vigneti coltivati dai piccoli produttori, è a rischio la viticoltura di queste zone e quindi di territori a forte valenza paesaggistica (ma non solo).

Aiutare questa viticoltura vuol dire: presidio del territorio, controllo delle acque e prevenzioni dell'erosione, difesa dagli incendi, valorizzazione ambientale (anche della biodiversità), valorizzazione paesaggistica, valenza culturale e attrazione turistica, creazione di ricchezza e posti di lavoro.

In queste situazioni appare interessante la scelta delle varietà viticole, tra quelle

autoctone della zona e l'approccio agronomico, privilegiando tecniche di difesa o metodi di coltivazione in sintonia con l'ambiente. Va posto in questo contesto anche l'inserimento delle varietà "resistenti" ai patogeni, che possono favorire la coltivazione nelle zone difficili (trattamenti) e nel contempo preservare dal punto di vista ambientale queste zone. Inoltre in zone sensibili dal punto di vi-

sta ambientale o in particolari situazioni dove è previsto da specifiche ordinanze l'obbligo di effettuare i trattamenti a mano, l'utilizzo di queste varietà può contribuire a risolvere alcune problematiche (riduzione dei costi e delle fatiche, diminuzione dei fenomeni di deriva, conflittualità). Altro aspetto favorevole è la riduzione dei residui di prodotti chimici nelle uve, aspetto da non sottovalutare,

in quanto il concetto di qualità oggi sempre più tiene conto anche della salubrità dello stesso prodotto agricolo.

Per quanto riguarda gli aspetti produttivi, rimandiamo alla lettura dell'articolo pubblicato su Terra Trentina n. 4/2013 a cura di Marco Stefanini e altri, dove troviamo anche una tabella con i valori medi produttivi e qualitativi di queste varietà.

Da un altro punto di vista, rileviamo la difficoltà nell'introduzione di nuove varietà sia da un punto di vista strettamente commerciale dato dall'aver troppe tipologie di vino da proporre, sia per le aziende che hanno scelto di produrre solo vini ad indicazione geografica tipica I.G.T. o a denominazione di origine controllata D.O.C. in quanto l'articolo 8, comma 6 del decreto legislativo n. 61/10 vieta sia di produrre vini a D.O.C. che a I.G.T. se ottenuti, sia totalmente che parzialmente, da vitigni che derivino da ibridi interspecifici tra la *Vitis vinifera* ed altre specie del genere *Vitis*.

Il regolamento CE 1234/07, all'articolo 118 ter, 1 b, per quanto riguarda la produzione di vini a D.O.C., prevede che il prodotto sia ottenuto solo da varietà di vite appartenenti alla specie *Vitis vinifera*, mentre nel caso di prodotti ad indicazione geografica tipica lo stesso articolo prevede che il prodotto può essere ottenuto da varietà appartenenti al genere *Vitis vinifera* o da un incrocio tra il genere *Vitis vinifera* e altre specie del genere *Vitis*. Auspichiamo che il legislatore nazionale riveda questa impostazione di chiusura e venga permessa la produzione anche di vini a I.G.T. in linea con la normativa comunitaria.

Pertanto la produzione ottenuta dai vitigni resistenti oggi, può avvalersi solo della dicitura di vino generico (ex tavola).

La ricerca mette a disposizione dei produttori anche queste varietà che possono permettere soluzioni diverse, in base alle esigenze dei diversi viticoltori e vinificatori, anche se le problematiche tecniche di qualità intrinseca nel vino e commerciali non sono ancora del tutto superate. Tale soluzione proposta non è la conclusione di un percorso di ricerca, ma un punto di inizio, infatti, la ricerca continua, anche alla Fondazione E. Mach, per poter mettere a disposizione dei viticoltori varietà sempre più adatte alle condizioni ambientali specifiche per le diverse zone di coltivazione della vite. Tale attività renderà le nuove varietà con percentuali sempre maggiori di genoma appartenente alla *V. vinifera*. Le varietà recentemente iscritte al Registro Nazionale delle Varietà da Vino hanno oltre il 95% di genoma attribuibile alla *V. vinifera*. ■

Tabella 1

VARIETÀ IDONEE ALLA COLTIVAZIONE					
Varietà consigliate			Varietà ammesse		
nome	N° Registro nazionale Varietà di vite	colore	nome	N° Registro nazionale Varietà di vite	colore
Cabernet franc	042	N	Casetta	369	N
Cabernet Sauvignon	043	N	Franconia	086	N
Chardonnay	298	B	Goldtraminer	368	B
Lagrein	112	N	Gosen	367	N
Manzoni bianco	299	B	Groppello di Revò	380	N
Marzemino	144	N	Kerner	305	B
Merlot	146	N	Lambrusco a foglia frastagliata	114	N
Meunier	302	N	Negrara	161	N
Moscato giallo	154	B	Pavana	182	N
Moscato rosa	156	RS	Petit Verdot	335	N
Müller Thurgau	158	B	Riesling italiano	209	B
Nosiola	173	B	Rossara	287	N
Pinot bianco	193	B	Schiava grigia	223	N
Pinot grigio	194	G	Sennen	366	N
Pinot nero	195	N	Sylvaner verde	230	B
Rebo	301	N	Syrah	231	N
Riesling	210	B	Trebbiano toscano	244	B
Sauvignon	221	B	Veltliner	250	B
Schiava gentile	222	N	Carmenère	336	N
Schiava grossa	289	N	Lagarino	399	B
Teroldego	232	N	Verdealbara	401	B
Traminer aromatico	238	RS	Paolina	427	B
			Maor	423	B
			Saint Laurent	457	N

VARIETÀ IN OSSERVAZIONE					
nome	N° Registro nazionale Varietà di vite	Colore	nome	N° Registro nazionale Varietà di vite	colore
Bronner	416	B	Regent	428	N
Cabernet Carbon	465	N	Cabernet Cortis	466	N
Helios	468	B	Johanniter	469	B
Prior	470	N	Solaris	471	B
Turca	246	N			